



Nuoro, 21 febbraio 2020

**Nota stampa del Consiglio di Presidenza
Confindustria Sardegna Centrale**

Smobilitazione di servizi e presidi pubblici. Confindustria: lavoriamo in un territorio di Serie B. In queste condizioni è difficile andare avanti

La vicenda della Motorizzazione civile di Nuoro è l'ennesimo schiaffo a un territorio, che ha già subito e continua a subire pesanti ridimensionamenti in termini di servizi e presidi pubblici. Collaudi, patenti, autorizzazioni, servizi importanti che sono il pane quotidiano per molte aziende, procedono da mesi a singhiozzo fin quasi al blocco totale. Nonostante le promesse e le rassicurazioni, **in tutti questi mesi non è stata trovata una soluzione operativa al fine di salvaguardare uno sportello fondamentale per cittadini e imprese che nel territorio vivono, lavorano e pagano le tasse, al pari di altri cittadini e imprese.**

Ma il problema è più ampio. **Di fatto, e non da oggi, siamo diventati cittadini e imprese di Serie B.** Nonostante si parli tanto di spopolamento e di aree interne, **nessuna politica regionale e nazionale in tutti questi anni è riuscita nei fatti, con misure concrete e al di là degli annunci, ad arginare il fenomeno, che invece diventa anno dopo anno più grave.**

Siamo arrivati al capolinea, le criticità anziché risolversi si aggravano, i cittadini e i giovani scappano, le aziende faticano in tutti i settori, anche e soprattutto perché non sono messe nelle condizioni di operare in modo competitivo al pari di altri territori. A fronte di ciò l'unica risposta da parte dello Stato sono i tagli e i piani di razionalizzazione.

È sconcertante fare impresa e vivere in un territorio in cui si assiste da tempo, e nel più totale silenzio, a un continuo disimpegno dello Stato su tutti i fronti. La smobilitazione è progressiva, e questo della Motorizzazione è soltanto l'ultimo dei casi, insieme al distaccamento della polizia stradale di Fonni, e ai presidi scolastici e sanitari ridotti all'osso. **Stiamo parlando di servizi e diritti fondamentali soppressi in nome di razionalizzazioni che penalizzano sempre e soltanto i territori periferici, che sono meno popolati, anche perché i servizi sono carenti.**

E allora ci chiediamo che cosa debba fare chi in questi territori continua a vivere, a lavorare e a fare impresa. Serve una riflessione seria da parte di tutti, perché è sempre più forte **la sensazione che il territorio si sia assopito in una tacita rassegnazione in attesa di un destino che appare irreversibile, senza imprese, senza lavoro, senza servizi, senza giovani.** Facciamo un appello a tutte le forze economiche e sociali, ai Sindaci e ai Rappresentanti politici, affinché possiamo riprenderci in mano il nostro futuro e **si apra una mobilitazione forte e unitaria per salvaguardare i diritti e garantire sviluppo e occupazione, frenando la desertificazione che pezzo dopo pezzo sta portando alla chiusura di tutto un territorio.**

